



Conferimento delle Lauree alla Scuola di Ingegneria

**“Invecchio, sempre molte cose imparando”**

Lucio Cassia, 17 luglio 2018

Ricordo una grande stanza poco illuminata, al secondo piano di uno storico edificio in Piazzale Leonardo a Milano. Un grande tecnigrafo trasformato in tavolo da lavoro per discutere la mia tesi di laurea con i professori del Politecnico. Una proclamazione alla fine della giornata affidata a un foglio affisso in bacheca. Sono trascorsi tanti anni, ma il ricordo è ancora vivo, perché i momenti che più ricordiamo sono quelli che provocano emozioni e, in fondo, la vita è l'insieme delle nostre emozioni.

Tutte le sessioni di laurea suscitano ricordi ed emozioni, ma la sessione estiva ha un'attrattiva particolare perché interpone un periodo di decantazione -l'ultima vacanza estiva libera da responsabilità- tra due capitoli importanti del nostro cammino: quello dell'apprendimento e quello della realizzazione. Termina il percorso di studi e inizia quello professionale. Per usare il linguaggio dei libri d'ingegneria, termina la progettazione e inizia la costruzione: il lavoro, l'indipendenza, una casa, gli affetti. E poi, sopra ogni cosa, l'affermazione della propria identità e unicità come persona, perché nella vita c'è qualche cosa di più grande che guardare gli altri viverla.

Anche per i professori l'estate ha un ruolo particolare. Alcuni potrebbero pensare che i professori universitari abbiano poco da fare nei mesi estivi (e c'è chi ritiene che abbiano poco da fare durante tutto l'anno...). In realtà per noi la stagione estiva è un periodo importante per proseguire lo studio e la ricerca scientifica con più concentrazione. **La ricerca è come il pensiero: non si sospende mai.** Non c'è modo di accendere e spegnere a comando la riflessione su un'idea, di limitare l'intuizione a un orario di lavoro preordinato, di confinare la curiosità intellettuale ad alcuni giorni della settimana. Anzi, la sera e i fine settimana sono momenti preziosi.



E sebbene i migliori risultati scientifici si abbiano in gioventù, un professore non smette mai di ricercare e di imparare. Nonostante l'età mi ritengo ancora più uno studente che uno scienziato. Ogni persona che incontro mi è maestro in qualcosa e sostengo relazioni che mi arricchiscono in conoscenza.

Scriveva Solone nel V secolo a.C. in Atene: **“Invecchio, sempre molte cose imparando”**<sup>1</sup>. Con un'espressione odierna un po' più *cool* diremmo *life-long learning*: imparare per tutta la vita. È questa idea di apprendimento e di curiosità perenne che vi insegniamo, perché non è così importante quanto sapete ora, ma quanto saprete imparare da domani.

La necessità di imparare cose nuove è un'idea così forte che noi usiamo l'estate anche per lavorare sui materiali didattici dei nostri corsi, per includere i risultati delle nostre ricerche e ciò che nel frattempo abbiamo appreso. Viviamo anni nei quali **il cambiamento è una costante** e ciò che ci circonda produce conoscenza sempre nuova. Nella tecnologia, nella società, nell'economia, nella politica sono cambiate più cose durante i vostri cinque anni di studi che nei precedenti venti. Mentre voi sostenevate esami, interi settori dell'economia sono andati in crisi e sono scomparsi, mentre altri sono nati e sono cresciuti.

Pochi giorni fa Apple ha comunicato che vi sono in Europa oltre 1,7 milioni di posti di lavoro legati alle applicazioni software per gli smartphone. La App Economy<sup>2</sup> esprime nel mondo un fatturato che in pochi anni è diventato paragonabile al PIL di un piccolo Stato, come la Repubblica Ceca, per circa 200 miliardi di euro.

**Non basta che ciò che insegniamo nelle università sia allineato alla conoscenza, ma la deve precedere.** Il lavoro nella ricerca ci aiuta molto e non riusciremmo a concepire una didattica efficace se non alimentata dalla ricerca. Siamo consapevoli di dare un piccolo contributo ai problemi del mondo, ma senza di voi, i nostri laureati, il mondo avrebbe un po' meno conoscenza, un po' meno cultura, un po' meno saper fare.

---

<sup>1</sup> Γηράσκω δ'αεί πολλά διδασκόμενος

<sup>2</sup> Fonte: ricerca Analysis Group. I dati relativi ai posti di lavoro collegati all'ecosistema di app si basano sulla ricerca “The App Economy in Europe: Leading Countries and Cities”, pubblicata nel settembre 2017 dal dottor Michael Mandel del Progressive Policy Institute.



Solo pochi giorni fa ne ho avuto ancora conferma. Ero a cena con amici e ai tavoli vicini c'erano alcuni giovani. Inaspettatamente alcuni di loro mi hanno raggiunto per salutarmi: erano miei ex-studenti, laureati dieci anni fa, nel 2008. Ora tutti ricoprono, in aziende diverse, una posizione di responsabilità manageriale. Una ragazza, Paola, mi ha detto: "Professore, ho deciso per questo lavoro perché mi hanno affascinato le idee e i metodi che ho appreso nel suo corso di controllo di gestione". Oggi Paola è il controller industriale della Ferrari a Maranello. Quanto la sua carriera deve a questa università? Certamente le conoscenze di base e la forma mentis, il resto l'ha appreso giorno dopo giorno studiando ancora, con mente aperta e curiosa.

Dieci anni fa questi ex-studenti erano come voi, seduti qui in prima fila. Loro ce l'hanno fatta. Ce la farete anche voi.

C'è, per finire, un'altra ragione, oltre al successo professionale, per non smettere di studiare e di apprendere, di leggere libri e giornali, di frequentare conferenze e visitare musei, di viaggiare all'estero e conoscere persone interessanti. **Il nostro valore è pari alla nostra conoscenza**, perché la conoscenza ci consente di fare per libera scelta ciò che altri vorrebbero indurci a fare per ignoranza, costrizione o paura.

Grazie alla conoscenza voi libererete le potenzialità e le speranze del mondo, anziché i demoni e le paure scatenati dall'ignoranza.